



ITINERARIO DELLE BIODIVERSITÀ

Guida

CIVITA
CASCIA (PG)

INDICE

Itinerario delle biodiversità	3
Guida al percorso	13
Esperienze e attività	29
Nei dintorni	35



ITINERARIO DELLE BIODIVERSITÀ

Come nasce l'idea di questo itinerario



L'“Itinerario delle biodiversità” di Civita di Cascia ha come obiettivo quello di creare un connubio tra la tutela della biodiversità di interesse naturalistico oggetto del progetto LIFE IMAGINE (www.lifeimagine.eu) e la tutela della biodiversità di interesse agrario oggetto del progetto CIBUM (www.cibum.org).

Tale connubio si vuole generare attraverso uno specifico itinerario di promozione turistica del territorio che, oltre a proporre un sentiero da percorrere con differenti punti d'interesse, intende promuovere la conoscenza della ricchezza in biodiversità in tutte le sue forme presente in questo territorio.

La biodiversità è stata definita come “la varietà degli organismi viventi di qualunque origine, inclusi, tra l'altro, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte: comprende la diversità nell'ambito di ciascuna specie, tra le specie, nell'ambito degli ecosistemi” (Earth Summit di Rio de Janeiro, 1992).



Lupo appenninico

Tale definizione considera, pertanto, tre livelli fondamentali di organizzazione biologica in struttura gerarchica:

- I. diversità genetica, intesa come patrimonio di geni di una specie;
- II. diversità di specie, intesa come diversità tra tutte le specie viventi;
- III. diversità ecologica, in riferimento alla diversità degli ecosistemi presenti sulla terra.

A tali tre dimensioni si possono aggiungere altri due livelli di biodiversità: la diversità culturale e la diversità del paesaggio, frutto dell'interazione dell'essere umano con il suo ambiente naturale.

Con questo itinerario si intende promuovere la biodiversità sotto ogni suo aspetto.

In primis si vuole far conoscere la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Monti Pizzuto – Alvagnano (IT5210067), uno dei 102 siti della rete Natura 2000 della Regione Umbria. Questa ZSC interessa un'area alto-montana appenninica con faggete e pascoli ben conservati e molto ricchi di specie vegetali e animali.

Particolare interesse rivestono le estese praterie seminaturali, presenti soprattutto nelle aree sommitali dei Monti Pizzuto e Alvagnano, dominate dal forasacco eretto (*Bromopsis erecta*) e dal nardo (*Nardus stricta*) e ricchissime di specie vegetali, tra cui la genziana maggiore (*Gentiana lutea*) e la festuca pannocchiuta (*Patzkea paniculata*), molto rara in Umbria. Per la fauna sono stati segnalati la poiana comune (*Buteo buteo*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*) ed il lupo (*Canis lupus italicus*).

È poi importante mettere in evidenza il ruolo che svolgono gli allevatori della zona nel preservare questa ricchezza in biodiversità. Si tratta di quegli allevatori che, praticando un pascolo estensivo di ovini, caprini e bovini, ancora oggi allevati con metodi tradizionali, rappresentano i principali fautori della custodia della biodiversità di questi ambienti, sia dentro che al di fuori della Rete Natura 2000, attraverso l'utilizzo non intensivo degli habitat di prateria seminaturale che necessitano di un corretto carico di pascolo quale condizione per evitarne il deterioramento o la perdita per incespugliamento.



Questi allevatori stanno dunque collaborando, nell'ambito del progetto LIFE IMAGINE (azione C14), alla tutela di queste fitocenosi e in particolare degli habitat in Allegato I alla Direttiva Habitat 92/43/EEC identificati con i codici 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" e 6230* "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)".



Nello stesso territorio sono presenti molti “agricoltori custodi” dell’agro-biodiversità (L. 194/2015) dediti alla coltivazione della Roveja accessione di Civita di Cascia, iscritta nell’apposito Registro regionale (L.R. 12/2015).

LA ROVEJA ACCESSIONE DI CIVITA DI CASCIA

Si tratta di un pisello selvatico, anticamente coltivato soprattutto per l’alimentazione del bestiame, ma in aree difficili come quelle montane, utilizzato anche per l’alimentazione umana. L’abbandono generalizzato della coltura ne ha causato la quasi totale estinzione, facendola sopravvivere solo in forma selvatica, finché nel 1998 un’agricoltrice di Civita di Cascia ha cominciato a riprodurre nella sua azienda i semi ritrovati in cantina, integrandoli in seguito con semi raccolti dalle piante spontanee che crescevano in zona. Ora la coltura sta vivendo una fase di forte espansione anche in ambienti diversi da quello tradizionale. La Roveja di Civita di Cascia dal 2006 è annoverata tra i presidi Slow Food.

Fonte: Registro Regionale delle risorse genetiche autoctone della Regione Umbria





Bovini al pascolo

L'Umbria è stata la terza Regione italiana (dopo Toscana e Lazio) che si è dotata di una Legge regionale sulle risorse genetiche di interesse agrario (L.R. 25/2001); l'attuale riferimento normativo è la L.R. 12/2015 "Testo unico in materia di agricoltura" nell'ambito della quale, al capo IV, è trattata la "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" (art. 67-71).

Con l'articolo 68 è stato istituito un Registro regionale, suddiviso in sezione animale e sezione vegetale, al quale sono iscritte

specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni di interesse regionale e, con l'art. 69, una rete di conservazione e sicurezza (a cui possono aderire comuni, istituti sperimentali, centri di ricerca, università, associazioni, agricoltori singoli o associati) per garantire una efficiente conservazione sia ex situ sia in situ delle risorse genetiche tutelate.

La legge nazionale 194/2015

"Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" all'articolo 12 prevede l'istituzione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare: nell'ambito delle campagne promozionali di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, possono essere previsti appositi itinerari per promuovere la conoscenza delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locale (iscritte all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare) e lo sviluppo dei territori interessati, anche attraverso l'indicazione dei luoghi ove si attua la conservazione in situ e la commercializzazione dei prodotti connessi alle stesse risorse, compresi i punti vendita aziendali.

Il percorso



Il percorso alle pendici del Monte della Croce

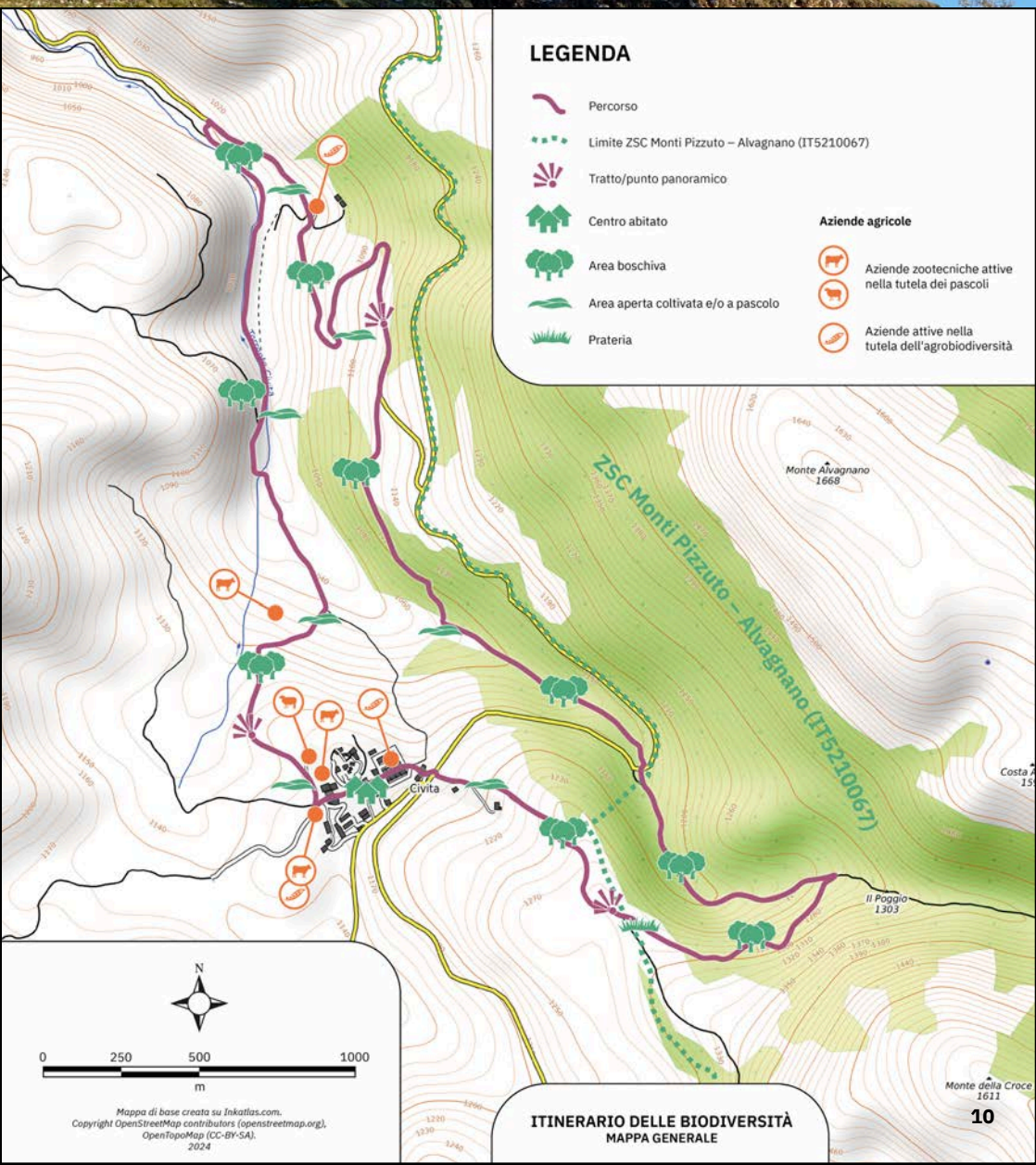
Il percorso si sviluppa tra la Valle Fuino e le pendici nord-occidentali del Monte della Croce, attraversando Civita e la ZSC Monti Pizzuto – Alvagnano (IT5210067).



Il paesaggio della Valle Fuino

Esso si snoda in un paesaggio montano di rara bellezza, offrendo la possibilità di attraversare i diversi ambienti che lo caratterizzano: dalle zone agricole a quelle boschive, dai pascoli alle aree abitate. Il percorso alterna con equilibrio scenari diversi, con tratti panoramici che assicurano ampi scorci sulle valli e sui monti circostanti.

Pascoli lungo il percorso



Dettagli

Lunghezza: 9,2 km

Dislivello: +410 m / -410 m

Quota minima: 978 m s.l.m.

Quota massima: 1296 m s.l.m.

Difficoltà: medio-facile (livello Turistico della scala CAI)

Tipologia: percorso ad anello (consigliato in senso orario)

Caratteristiche: terreno naturale, breccia, asfalto (2,2 km)

Percorribilità: a piedi / in bici (MTB)

Tempo di percorrenza (soste escluse): 3 ore a piedi / 1 ora in bici

Segnaletica dedicata: no

Info utili:

- il percorso non presenta difficoltà particolari, richiede soltanto un minimo di allenamento alla camminata in natura con dislivelli; sono comunque richiesti adeguato abbigliamento e calzature adatte all'attività escursionistica; in caso di percorrenza in bici (MTB), il tracciato richiede media capacità tecnica e buon allenamento;
- si attraversano zone con possibile presenza di animali al pascolo e cani da guardiania, verso i quali è necessario mantenere una debita distanza di rispetto, tenendo a mente che stanno svolgendo il loro lavoro;
- i tratti su asfalto sono su strade a bassa intensità di traffico;
- munirsi di acqua prima della partenza (lungo il percorso sono presenti alcuni punti di rifornimento non sempre attivi);
- percorso mediamente ombreggiato.

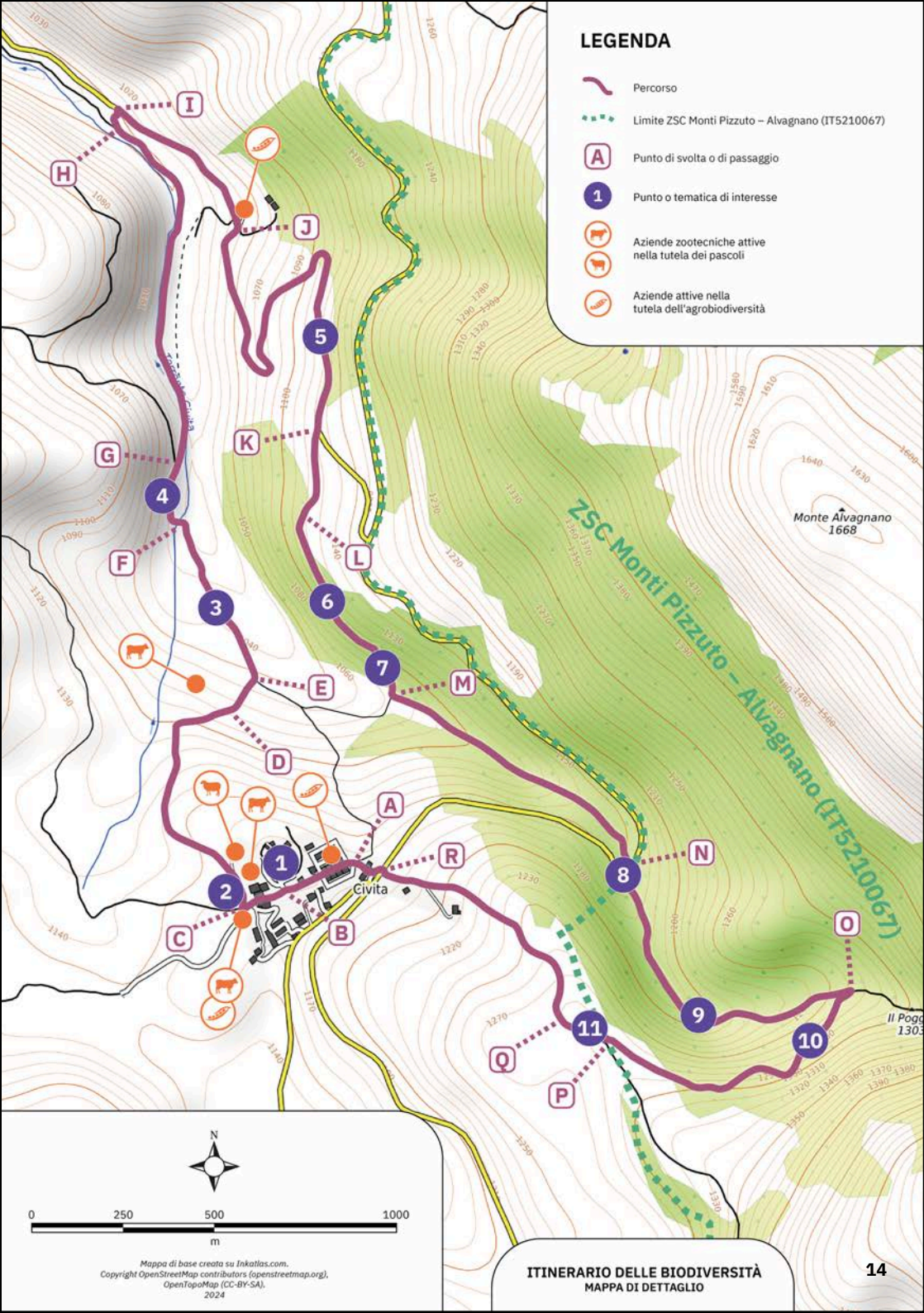
Le molte esperienze che il visitatore e la visitatrice possono svolgere nell'ambito di questo itinerario, atte a promuovere un turismo ecosostenibile, concorrono indirettamente alla tutela della biodiversità poiché consentono agli allevatori/agricoltori custodi dell'area di continuare a svolgere le loro attività.



GUIDA AL PERCORSO

LEGENDA

-  Percorso
-  Limite ZSC Monti Pizzuto – Alvignano (IT5210067)
-  Punto di svolta o di passaggio
-  Punto o tematica di interesse
-  Aziende zootecniche attive nella tutela dei pascoli
-  Aziende attive nella tutela dell'agrobiodiversità



Il punto di partenza consigliato per questo percorso ad anello è la piazza di Civita, raggiungibile facilmente dalla Strada Provinciale 476.

Dal punto di partenza **(A)** si procede verso ovest attraversando il paese e lasciandosi, sulla destra, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Si prosegue su strada asfaltata (sentiero CAI) raggiungendo in breve i ruderi dell'antico abitato di Civita **(1)**. All'incrocio **(B)** si consiglia di girare a destra per una visita a ciò che resta dell'insediamento.



L'attuale abitato di Civita visto dall'antico insediamento

1

Civita e l'antico insediamento

L'antico insediamento di Civita (1191 m s.l.m.), con i ruderi delle strutture che un tempo ne costituivano il tessuto, occupa l'area più strategica dell'altopiano. Distrutto dal terremoto del 1979, è completamente disabitato: il paese moderno sorge infatti a valle del nucleo originario. Civita si sviluppa nell'alto medioevo come castello di poggio, in un'area frequentata già dall'età pre-protostorica e per tutta l'età romana. Nasce come fortilizio longobardo, divenendo poi un importante presidio pontificio doganale, strategicamente posizionato a controllo della viabilità di valico e del confine con il Regno di Napoli. A partire dal XVI secolo, a causa delle mutazioni socio-economiche che coinvolgono l'area, l'originario castello viene gradualmente trasformato in villa rurale e, quindi, in un centro abitato privo di mura.



Ruderi dell'antica Civita



Ovini al pascolo tra i ginepri

Ripresa la strada principale, dopo 120 m si svolta a destra (C) imboccando la strada sterrata che scende in direzione nord verso la Valle Fuino. Da questo punto è possibile godere di ampie visuali verso il territorio ad ovest di Civita, caratterizzato da estese

fasce montane bordate, a valle, da un paesaggio mosaicato grazie alle colture tradizionali (2); un paesaggio che caratterizza anche la Valle Fuino che, a breve, si attraverserà. Qui non è raro incontrare bovini e ovini al pascolo, oltrepassando tre delle cinque aziende agricole incluse nell'itinerario.

2

Il paesaggio mosaicato

In Appennino, così come in tutti i territori montani, le comunità hanno da sempre cercato di ricavare spazi da destinare alle coltivazioni, soprattutto nei punti dove la montagna diviene più dolce e lascia spazio alle aree di fondovalle. Non fanno eccezione i terreni che circondano Civita di Cascia, storicamente destinati alla produzione di cereali e legumi, quali il farro e la roveja. Molte aziende del luogo sono anche dedite alla coltura dello Zafferano di Cascia, importante fonte di reddito grazie al prodotto che si ricava dagli stigmi essiccati dei bellissimi fiori violetti del *Crocus sativus* L. Il risultato del lavoro millenario condotto dall'uomo è un paesaggio agricolo "a mosaico", in cui ai campi coltivati si alternano siepi, filari, piccoli nuclei boscati e muretti a secco. La morfologia del territorio ha consentito di preservare questi elementi, che nelle zone di pianura, invece, sono andati via via scomparendo per dar vita ad appezzamenti sempre più grandi.



Appezzamenti lungo il percorso

Il percorso prosegue ora in discesa costeggiando il corso del Torrente Civita, con ampi scorci panoramici. Oltrepassata la fascia boscata che ne caratterizza l'ultimo tratto, si giunge alla carrabile imbrecciata e si prosegue dritti **(D)**, lasciandosi a sinistra l'edificio di un'altra azienda agricola del territorio.

Dopo 120 m, all'incrocio, si svolta a sinistra **(E)** entrando così nel cuore della Valle Fuino, un'area di notevole interesse sia naturalistico che storico-archeologico **(3)**.

3

La Valle Fuino e l'archeologia del territorio

La Valle Fuino si configura come il tratto iniziale del lungo impluvio che, procedendo verso nord-ovest, scende verso Cascia. Questa lunga linea valliva, occupata dagli abitati di Civita nella parte alta e da Maltignano e Padule nella parte bassa, ha sempre rappresentato una via di collegamento obbligata tra il territorio di Cascia e i grandi pascoli d'altura del Pizzuto-Alvagnano, posti al centro di una vasta area montana cruciale per questo tratto d'Appennino: non a caso, già dalla fine del II millennio a.C. nella zona di Civita si assiste alla diffusione dei castellieri, insediamenti d'altura posti nei siti più strategici (valici e vette). L'importanza di tutta la valle come fondamentale asse di snodo viario è testimoniata soprattutto dall'esistenza di un grande santuario preromano, noto grazie alla scoperta fortuita, avvenuta nel 1794, di un deposito votivo con decine e decine di bronzetti ed altri materiali, alcuni dei quali conservati ed esposti ai Musei Vaticani. Ubicato tra la Valle Fuino e Maltignano, questo luogo di culto (associato ad Ercole, ma non solo) ha avuto una lunga frequentazione, che va dal VII secolo a.C. all'età romana inoltrata.





Affioramenti rocciosi calcarei lungo il percorso

Il percorso procede ancora in leggera discesa su ampio tracciato, e rimanendo sulla strada principale si percorrono i tornanti che oltrepassano il letto del Torrente Civita **(F)**. Dopo un breve tratto in salita (90 m), si arriva al fontanile di Fonte Fuino **(4)**, ubicato al km 1,8 del percorso.

4

Fonte Fuino e i fontanili

La natura carsica di questo territorio fa sì che le acque tendano ad infiltrarsi nel sottosuolo per poi riemergere più a valle in piccole sorgenti. Vista l'importanza di questa fondamentale risorsa, sia per l'abbeveraggio del bestiame che per l'approvvigionamento idrico degli abitanti, e la sua presenza esigua sul territorio, queste sorgenti sono da sempre state captate e sfruttate mediante la costruzione di abbeveratoi e fontanili. Molti di questi manufatti, come quello di Fonte Fuino, sono tutt'oggi utilizzati dalle piccole attività agropastorali che insistono sul territorio. Oltre al loro ruolo storico e funzionale, ne va riconosciuta l'importanza biologica. Molti animali, infatti, frequentano abitualmente questi habitat per dissetarsi e cercare cibo, per altri invece (come anfibi ed invertebrati acquatici) il ciclo vitale è inscindibilmente legato alla presenza di questi piccoli ecosistemi.



Il fontanile di Fonte Fuino



Superato il fontanile, all'incrocio che si incontra dopo appena 60 m **(G)**, si mantiene la destra proseguendo dritti (in discesa) e addentrandosi nel gradevole ambiente semi-boschivo che costeggia il letto del torrente e i campi arati. Dall'incrocio, il percorso continua sul tracciato principale per 1 km. Alla biforcazione **(H)** si mantiene la destra procedendo in salita ed abbandonando, così, il sentiero che costeggia il torrente. In breve si raggiunge la Strada Provinciale 473, dove si gira a destra **(I)**. Proseguendo in leggera salita, dopo 470 m dall'incrocio si arriva presso l'Agriturismo "La Valle dei Bronzetti" **(J)**, altra azienda del territorio inclusa nell'itinerario e punto alternativo da cui partire per percorrere l'anello. Oltrepassato l'agriturismo, il percorso prosegue ancora su asfalto per 1,4 km: la strada, panoramica e poco trafficata, offre scorci unici su tutto il territorio tra Civita e Cascia **(5)**.



Monte Torrato e i rilievi a nord-ovest di Civita

5

La valle tra Civita e Cascia

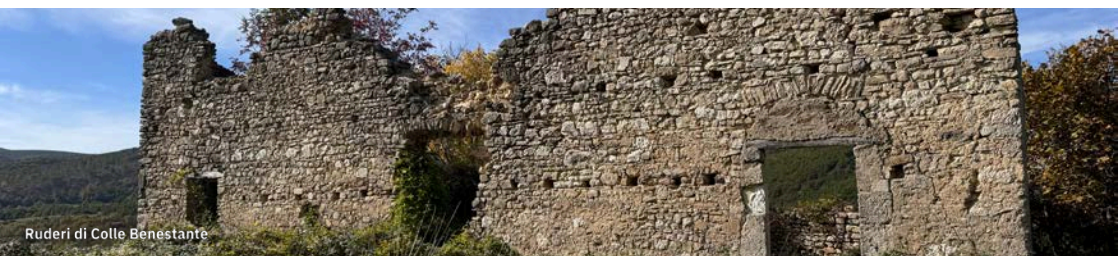
Questo tratto di percorso offre un punto di vista privilegiato sull'impluvio che da Civita scende verso Cascia, oggi attraversato dalla Strada Provinciale 473. La Valle Fuino costituisce l'inizio di questa depressione valliva lunga circa 10 km, la quale, attraverso la stretta Valle di Maltignano, raggiunge la piana di Padule presso Cascia. Chiuso da un susseguirsi di rilievi con pareti spesso molto acclivi, l'impluvio accoglie il Torrente Civita (che nasce proprio ad ovest di Civita) ed altri corsi d'acqua minori. Guardando in direzione nord, in primo piano appare il complesso montuoso Valle Migara-Pozzoni (1330-1351 m s.l.m.), che delimita a nord il tratto più incassato della valle. Guardando in direzione sud-ovest, invece, domina il Monte Torrato (1454 m s.l.m.), che con i suoi pendii delimita a occidente la Valle Fuino. Verso sud, all'orizzonte, si distinguono i Monti Reatini (tra Leonessa e Cittareale).



Vista sulla valle tra Civita e Cascia

Giunti a quota 1134 m s.l.m. si incontra, sulla destra, l'imbocco di una mulattiera. Si svolta quindi a destra **(K)** incamminandosi su questo piacevole tracciato che si addentra nel bosco fiancheggiando i campi che si estendono a monte. Si è giunti ora al km 4,7 del percorso, che corrisponde grossomodo alla metà.

Il cammino prosegue lungo le basse pendici del Monte Alvagnano. Il sentiero avanza ora in leggera discesa per 860 m: superati i ruderi del complesso di Colle Benestante, che si incontrano sulla sinistra **(L)**, il percorso si fa più ombreggiato addentrandosi in uno dei tanti boschi misti attraversati dall'itinerario **(6)**.



Ruderi di Colle Benestante

6

I boschi misti

Le pendici del Monte Alvagnano, come degli altri rilievi che circondano la Valle Fuino, hanno una vegetazione che cambia progressivamente scendendo dalle praterie sommitali, attraversando la faggeta per poi arrivare agli estesi boschi misti che caratterizzano le aree alle quote meno elevate. Boschi misti, molto vari, con prevalenza di querce, carpini neri ed aceri. Tra le querce, tutte caratterizzate dalla tipica forma lobata delle foglie, a dominare è il cerro (*Quercus cerris*), facilmente riconoscibile per la cupola "spinosa" della ghianda. Carpini ed aceri sono anch'essi riconoscibili per la forma delle foglie: ovali con margini seghettati nei carpini, palmate negli aceri.



Ghianda di cerro

Nell'ultimo tratto di sentiero il bosco è talora interrotto da brevi zone a prato che offrono ampi scorci verso il Monte Pizzuto, che con i suoi 1903 m s.l.m. è il più alto di tutta la Zona Speciale di Conservazione. Man mano che si procede, il tracciato sul quale si sta camminando svela in maniera sempre più marcata la sua natura di antica strada, fiancheggiata e sostenuta da muretti a secco costruiti in calcare locale (7).



7

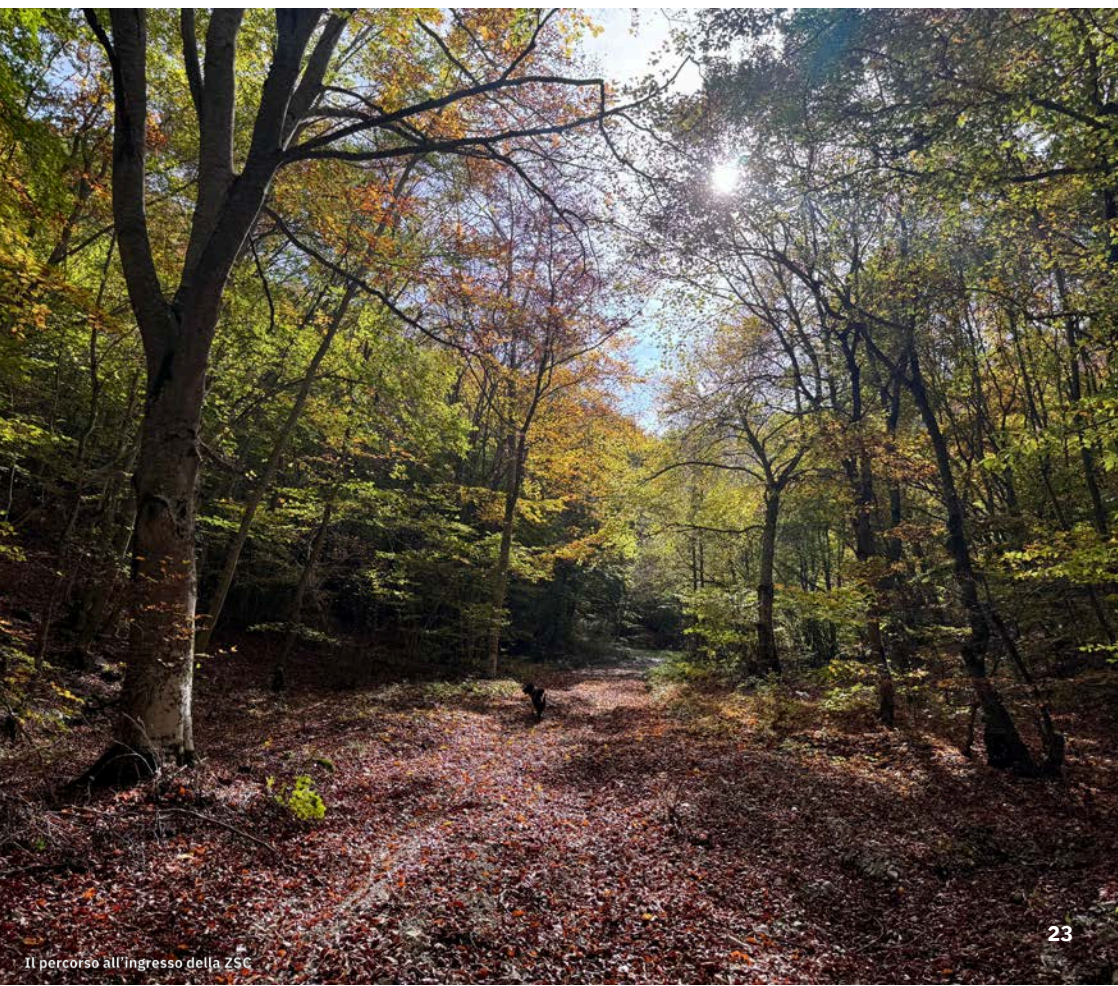
Gli antichi percorsi

Nella seconda metà del '900, le mutate esigenze di mobilità hanno gradualmente determinato importanti trasformazioni dell'assetto viario del nostro territorio. Nelle aree montane, come ad esempio a Civita, questo fenomeno appare meno marcato, ma comunque rilevabile. In taluni casi, la viabilità moderna (asfaltata o imbrecciata) ripercorre quella antica. In altri, invece, strade un tempo centrali sono divenute periferiche o, addirittura, sono quasi scomparse, soppiantate da nuovi tracciati più rapidi o semplicemente più funzionali. È questo il caso della mulattiera che si sta percorrendo. L'antichità di questo percorso è testimoniata sia dalla presenza dei ruderi di Colle Benestante, ben visibili lungo percorso, sia dalle varie murature a secco che ne delimitano il tracciato a monte e ne sorreggono il piano di calpestio a valle.



Alla fine della mulattiera, giunti all'incrocio con l'ampia strada imbrecciata di fondovalle, si svolta a sinistra **(M)**. Si percorre questa strada per 840 m, oltrepassando un fontanile ed attraversando un ambiente che, gradualmente, passa da campestre a boschivo, seppure con vegetazione non particolarmente fitta.

Si arriva così al sottopasso della SP 476 che, se imboccata, riporterebbe in breve a Civita. Intersecata quindi la Provinciale, ci si ritrova in un ampio incrocio **(N)**, dove corre il confine della Zona Speciale di Conservazione Monti Pizzuto – Alvignano (IT5210067). Si procede quindi diritti sull'ampio percorso boschivo, ora sentiero CAI, che si addentra nella ZSC **(8)**.



8

La Zona Speciale di Conservazione Monti Pizzuto – Alvagnano (IT5210067)



Tasso



Rosalia alpina

Rete Natura 2000 è il principale strumento comunitario per la conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali. Per perseguire questo obiettivo sono state individuate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC). La ZSC IT5210067 “Monti Pizzuto – Alvagnano” ha una superficie di 1394 ettari, compresa tra le località di Civita e Pescia (a cavallo dei comuni di Cascia e Norcia). Si sviluppa su una dorsale montana di natura prevalentemente calcarea, caratterizzata da versanti boscati e cime interessate da praterie secondarie e arbusteti e, più in basso, piccoli appezzamenti di coltivazioni tradizionali. La quota massima è raggiunta proprio dalla cima del Monte Pizzuto (1903 m s.l.m.), detto anche “Monte Pozzoni”, seguito dal Monte Alvagnano (1668 s.l.m.). All’interno della ZSC vengono custoditi habitat di interesse comunitario, come le praterie seminaturali, caratterizzate dalla presenza di fioriture di orchidee selvatiche, e le faggete, caratterizzate dalla presenza del tasso (*Taxus baccata*) e dell’agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Questi habitat ospitano specie vulnerabili rigorosamente protette come il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), la rosalia alpina (*Rosalia alpina*), l’aquila reale (*Aquila chrysaetos*), la coturnice (*Alectoris graeca*), il calandro (*Anthus campestris*) e la tottavilla (*Lullula arborea*).

L'incrocio (N), ubicato a quota 1140 m s.l.m., si colloca al km 6,4. Da qui il percorso continua a svilupparsi in costante salita per altri 1,7 km, con brevi tratti a pendenza accentuata: il fondo di calpestio si presenta sdruciolevole in svariati punti. Procedendo lungo il sentiero la vegetazione si fa sempre più montana: gli ultimi lacerti di bosco misto (roverella, cerro, carpino etc.) lasciano spazio all'acero di monte e al faggio.

Il sentiero è fiancheggiato, di tanto in tanto, da antiche carbonaie, ampie "piazzole" ricavate nel bosco. Si sta risalendo la Valle Pantana, la stretta valle che separa il complesso Monte Pizzuto-Monte della Croce da quello Monte Alvagnano-Costa Asinina. In quest'area, con un po' di attenzione, è facile imbattersi nelle tracce lasciate dalle numerose specie animali che popolano la ZSC (9).

9

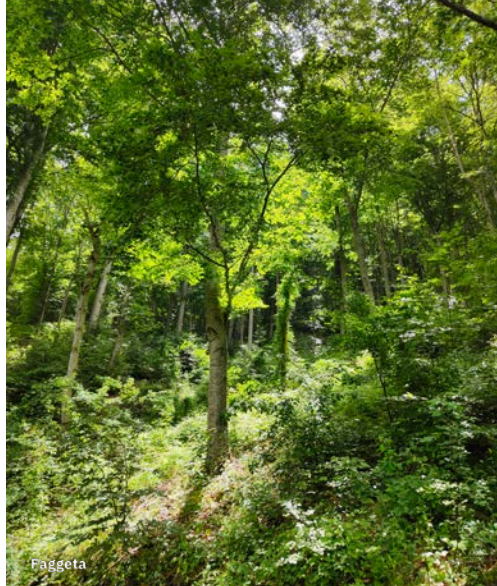
Gli animali della ZSC

I boschi della ZSC offrono rifugio e risorse a numerose specie animali, alcune più facilmente contattabili, altre meno. La presenza del cinghiale (*Sus scrofa*) è facilmente riscontrabile grazie alle numerose aree di scavo riconoscibili sul terreno. Il tamburellare sui tronchi rivela la presenza del picchio verde (*Picus viridis*) che scava il nido nei tronchi: le stesse cavità, una volta abbandonate, fungono da rifugio per uccelli come le cince (*Parus* sp.), o per piccoli mammiferi arboricoli come ghiri (*Glis glis*) e scoiattoli (*Sciurus vulgaris*). Alle quote più elevate le praterie sono il regno degli insetti impollinatori come api selvatiche, farfalle e ditteri. La disponibilità di invertebrati richiama piccoli rettili come lucertole e luscengole (*Chalcides chalcides*), che amano prendere il sole sulle rocce. Frequenti sono gli avvistamenti di gheppi (*Falco tinnunculus*) e poiane (*Buteo buteo*) che scrutano la prateria dall'alto in cerca di prede.



Poiana

Si giunge quindi all'unico incrocio evidente che si incontra lungo questo tratto di percorso (0), dove è presente un palo con la segnaletica CAI dedicata ai sentieri che si sviluppano nell'area. Qui si svolta a destra imboccando l'ampio sentiero che attraversa una rigogliosa faggeta (10).



10

La faggeta

Le montagne dell'Appennino, incluse quelle che circondano Civita di Cascia, sono dominate, alle quote più alte, dalla faggeta. Si tratta di una formazione forestale caratterizzata dalla presenza, quasi sempre monospecifica, del faggio (*Fagus sylvatica*). Il nome del genere deriva dal greco “*phagós*”, cioè, mangiatore, in riferimento al frutto del faggio, la faggiola, che costituisce una fonte di sostentamento per numerose specie animali (selvatiche e domestiche) ma anche per l'essere umano, che, soprattutto in passato, ne ricavava olio alimentare e farina. Quando – come accade nella nostra ZSC – al faggio si associano specie quali l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) ed il tasso (*Taxus baccata*), siamo di fronte ad un Habitat riconosciuto come di interesse comunitario, indicato con il codice 9210 ed incluso nell'Allegato I alla Direttiva 92/43/EEC.



Faggeta in autunno

Il percorso risale ora il versante nord-occidentale del Monte della Croce. Sulla destra, si aprono inaspettati scorci sul Monte Alvagnano, la cui imponente mole si estende proprio di fronte.

Il bosco tende infatti a farsi sempre più diradato, lasciando gradualmente spazio alle praterie che caratterizzano i pascoli montani **(11)**.

11

Le praterie

Le praterie secondarie dell'Appennino sono la principale manifestazione dell'azione esercitata dall'essere umano per sottrarre terreno ai boschi e far spazio ad aree destinate alle attività agropastorali. Il mantenimento di questi ambienti è legato proprio all'azione esercitata dagli animali al pascolo che, quando equilibrata e commisurata alle risorse di biomassa disponibile, permette la crescita di numerosissime specie erbacee spontanee, dando origine agli ambienti più ricchi di biodiversità floristica a livello europeo. L'abbandono delle aree montane e lo sviluppo dell'allevamento intensivo, così come un pascolamento eccessivo, sono le principali minacce per questi habitat che, trascurati, sono interessati dai fenomeni del dinamismo della vegetazione e si trasformano prima in arbusteti e successivamente in boschi. Se da un lato questo fenomeno può condurre sul lungo periodo all'espansione delle foreste, dall'altro la rarefazione di questi habitat mette a rischio la conservazione di numerose specie vegetali, di habitat di particolare valenza conservazionistica e degli animali che in essi trovano rifugio e nutrimento. Per questo è importante riconoscere il ruolo attivo che un allevamento estensivo consapevole e sostenibile può rappresentare per la conservazione dei pascoli sommitali.





Panorama dal punto più alto del percorso

Il sentiero sbuca sull'ampia carrareccia dove, proprio all'intersezione tra i due tracciati, è presente la segnaletica CAI **(P)**. Questo è il punto a quota più alta di tutto l'anello (1296 m s.l.m.), ubicato al km 8,10 del percorso. All'incrocio **(P)** si procede dritti imboccando in discesa la carrareccia ed uscendo così dal confine della ZSC.

Dopo circa 100 m, presso la radura occupata da un altro fontanile, si mantiene sempre la destra **(Q)** rimanendo sul tracciato principale. Procedendo in discesa comincia ad intravedersi l'abitato di Civita, ormai vicinissimo. Prima di raggiungere la Strada Provinciale si incontra, sulla destra, un pannello illustrativo con la cartografia del luogo. Giunti all'asfaltata, la si attraversa **(R)** rientrando in breve al punto di partenza.



Affioramento roccioso lungo il percorso

ESPERIENZE E ATTIVITÀ

Un itinerario da vivere



Ovini al pascolo ed escursionisti in cammino

Nei pressi del percorso è possibile sia fruire dei servizi di ristorazione e di alloggio, sia svolgere molteplici attività di turismo sostenibile esperienziale.

Tali attività vanno dalla degustazione della roveja e dei formaggi, alla partecipazione a specifici laboratori di cucina, alla visita alle attività produttive (stalla di chianine, coltura dello zafferano, etc.), alla partecipazione ad iniziative come “Pastore per un giorno”, una proposta elaborata sulla scia di quanto si sta consolidando in altri territori al fine di far comprendere, anche a chi non ha dimestichezza con questi aspetti, il valore e l'importanza di tali attività tradizionali.



LE AZIENDE AGRICOLE DEL TERRITORIO

Servizi e attività

Ristorazione

Lungo il percorso

Società Agricola Le Terre dei Bronzetti - Agriturismo La Valle dei Bronzetti

Nelle vicinanze

Azienda Agricola De Nicolo Maria

Alloggio

Agriturismo La Valle dei Bronzetti

Vendita diretta di prodotti (roveja, formaggi, zafferano, carne)

L'acquisto dei prodotti è possibile presso tutte le aziende incluse in questa guida. In particolare, presso l'Azienda Agricola Biologica Moretti Gertrude, l'Azienda Agricola De Nicolo Maria e Fattoria di Opagna è possibile acquistare pacchi di carne chianina prenotandoli in anticipo.

Fattoria didattica, corsi di cucina, caccia al tartufo, corsi di lavorazione del maiale

Fattoria didattica "Natura e Gusto" dell'Azienda Agricola De Nicolo Maria

Degustazioni (roveja, formaggi, zafferano, ricette della tradizione e molto altro)

Lungo il percorso

Società Agricola Le Terre dei Bronzetti

Nelle vicinanze

Azienda Agricola De Nicolo Maria



Ovini al pascolo

Visite ad allevamenti, pascoli e campi coltivati

Lungo il percorso

Azienda Agricola Biologica Moretti Gertrude

Azienda Agricola De Carolis Adelino

Azienda Agricola Marsili Natalina

Società Agricola Le Terre dei Bronzetti

Nelle vicinanze

Azienda Agricola De Nicolo Maria

Fattoria di Opagna

Escursioni tematiche

Per l'organizzazione di trekking guidati ed escursioni con attività esperienziali, come ad esempio "Pastore per un giorno", contattare:

Le Storie di Loz

351 7550945

info@lestoriediloz.com

www.lestoriediloz.com



Escursionisti in cammino verso Monte Pizzuto

ELENCO DELLE AZIENDE

Lungo il percorso

Azienda Agricola Biologica Moretti Gertrude

Località Civita, 8 - 06043 Civita, Cascia (PG)

347 1873869

st.decarolis@gmail.com

www.morettigeltrude.it



Azienda Agricola De Carolis Adelino

Località Civita, 7 - 06043 Civita, Cascia (PG)

329 0909352

silvanacrespi2017@gmail.com



Azienda Agricola De Carolis Enrico

Località Civita - 06043 Civita, Cascia (PG)

347 6417114

enricodecarolis67@gmail.com



Azienda Agricola Marsili Natalina

Località Civita - 06043 Civita, Cascia (PG)

320 9132515

decarolismariarita94@gmail.com

www.agricoladecarolis.it



Società Agricola Le Terre dei Bronzetti

Agriturismo La Valle dei Bronzetti

Strada Provinciale 473, Località Civita - 06043 Civita, Cascia (PG)

339 1684599

agriturismolavalledeibronzetti@gmail.com



Nelle vicinanze

Azienda Agricola De Nicolo Maria

Località Gubbiano, 6 - 06043 Cascia (PG)

0743 76392 / 0743 76540

392 5912489 (Salvatore) / 333 3459163 (Maria) / 339 1662333 (Manuel)

/ 331 9228711 (Alex)

biogubbiano@libero.it



Fattoria di Opagna

Frazione Opagna - 06043 Cascia (PG)

0743 76437

info@fattoriadiopagna.it

www.fattoriadiopagna.it



Fattoria didattica “Natura e Gusto” dell’Azienda Agricola De Nicolo Maria

Loc. Gubbiano, 6 - 06043 Cascia (PG)

331 9228711

fattorianaturaegusto@gmail.com

www.naturaegusto.com



NEI DINTORNI

Le emergenze culturali del territorio



Civita rappresenta uno dei luoghi più suggestivi di tutto il comprensorio montano di Cascia, e si pone al centro di un'area di estremo interesse storico-culturale, oltre che naturalistico.

Questa porzione di territorio offre molte possibilità di visita, non solo per gli amanti del trekking e delle attività all'aria aperta in genere, ma anche per chi intende conoscere gli innumerevoli aspetti culturali del territorio, testimonianza della profonda storia che caratterizza queste aree.

Tante le manifestazioni che si tengono nel comprensorio, sia di carattere sacro-religioso, sia dedicate ai prodotti tipici della zona, come ad esempio la Mostra Mercato dello Zafferano di Cascia, che si tiene ogni anno tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre.

Civita dista circa 15 km da Cascia, ed in meno mezz'ora in auto si può arrivare a Norcia, riscendendo dai monti verso la Piana di Santa Scolastica. Nel raggio di 15 km da Civita, però, è anche possibile incontrare graziose frazioni montane, dove permangono intatti i ritmi di vita “di una volta”.

Si tratta di zone certamente segnate dai fenomeni sismici, recenti e non, e dai flussi di popolazione che, negli anni, hanno accentrato le comunità verso i centri abitati più grandi, rendendo questi luoghi “periferici”.





Vista su Manigi con, in lontananza, Cascia

Nonostante ciò, le porzioni moderne dei centri abitati, formatesi attorno ai nuclei antichi, sono il segno tangibile di una continuità di vita comunque presente. Una continuità incardinata su quelle che sono le icone storico-culturali identitarie per la popolazione: edicole sacre, piccole chiese, antiche fortificazioni e vecchi abitati rurali, che in qualche modo “dialogano” sempre con il tessuto moderno dell’abitato (perché vicine o perché inglobate). Località come Santa Trinità, Serviglio, Tazzo, Manigi, Colmotino e la più grande Maltignano, ubicate attorno alla valle che si percorre scendendo da Civita a Cascia, ne sono testimonianza. In altri casi, invece, la storia è andata in un’altra direzione: girovagando per il territorio e percorrendo i tanti sentieri della zona non è raro imbattersi in ruderi di castelli e antichi presidi, dove la vita si è definitivamente interrotta. Rimanendo in area montana, percorrendo da Civita la strada per Opagna, si raggiunge Chiavano, che nel medioevo fu sede di un importante castello. Questa frazione rappresenta, con Civita, uno degli insediamenti montani più importanti del territorio.



Tazzo, chiesa di San Leonardo

Chiavano si pone al vertice del grande altopiano detto, appunto, “di Chiavano”, dove sorgono le frazioni di Buda, Trognano, Coronella e Villa San Silvestro. In quest’ultima località, ubicata subito a valle di Chiavano, si conservano i resti di uno straordinario tempio romano: si tratta di un enorme podio, sopra il quale sorge la chiesa del paese. Recenti scavi archeologici hanno dimostrato come, in realtà, questa emergenza sia “soltanto” l’unico segno visibile di un qualcosa di molto più vasto. Le ricerche hanno infatti portato alla luce un articolato sistema di strutture antiche, per un’estensione di circa 3 ettari, da attribuire ad un grande insediamento di età romana (con fasi tardoantiche e altomedievali).



Villa San Silvestro: il podio del tempio romano sotto la chiesa

Un insediamento che, configurandosi dapprima come un santuario/*forum* e *vicus* di coloni romani (III-II secolo a.C.), ebbe un ruolo cruciale nel processo di romanizzazione di tutta la Sabina montana.



Villa San Silvestro: in primo piano, e a ridosso del paese, le aree archeologiche in corso di scavo



Autori testi

Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

Antonio Boggia

Carla Cortina

Daniela Gigante

Emanuele Lilli

Luisa Paolotti

Mariano Pauselli

Lucia Rocchi

Arianna Tiralti

Guida ambientale escursionistica e archeologo

Alessio Renzetti

Crediti fotografici

- Archivio Studio Naturalistico Hyla: pp. 21 (ghianda), 24 (tasso), 25.
- Archivio 3A-PTA: pp. 7, 30 (in basso), 31.
- Gianluca Bencivenga: p. 24 (rosalia alpina).
- Renzo Bici: p. 5.
- Federica Bonini: p. 8.
- Daniela Gigante: p. 27 (orchidea sambucina).
- Emanuele Lilli: p. 32 (in alto).
- Alessio Renzetti: copertina, pp. 2, 4, 6, 9-12, 15-20, 21 (in alto), 22, 23, 24 (in alto), 26, 27 (praterie), 28, 30 (in alto), 32 (in basso), 37, 40.
- Ufficio informazioni e accoglienza turistica - IAT del comprensorio Valnerina - Cascia: pp. 36, 38 (in basso), 39 (in alto).
- Università degli Studi di Perugia: p. 39 (in basso).
- Università Ludwig Maximilian di Monaco: p. 38 (in alto).

2025



